

Salmo 112 (111): elogio del Giusto

a cura di don Leonardo De Angeli

Il salmo è stato proclamato con le 22 lettere dell'alfabeto: ogni emistichio inizia con la lettera dell'alfabeto ebraico. E' un acrostico alfabetico.

E' un salmo molto usato nella liturgia delle ore ed è stato anche musicato nel corso della storia da Monteverdi a Vivaldi a Mozart e così via.

Anche questo salmo è prettamente sapienziale. Come abbiamo già detto la sapienza per Israele è l'osservazione concreta e oggettiva della realtà per potere dare, illuminati dalla grazia di Dio, una risposta agli interrogativi della vita. La sapienza di Israele parte dalla realtà concreta.

Come i salmi 1,37,49,73,119) anche il 112 è uno dei salmi delle due vie, cioè delle due opzioni, delle due scelte fondamentali che l'uomo può fare: quella del bene che è la via di Dio, e quella dell'empietà.

Possiamo dire oggi che c'è una categoria di giusti e una di empi? Oppure in noi c'è un po' di giustizia e un po' di empietà?

Nel salmo 112 vige la teoria della retribuzione, cioè Dio mi premia se mi comporto bene, in caso contrario mi punisce: v.10 *Il malvagio vede e va in collera,... Ma il desiderio dei malvagi va in rovina.*

Dio invece feconda il giusto con la sua benedizione. Ricordatevi che benedizione deriva dal verbo che indica 'ginocchio' che nel linguaggio biblico indica spesso, come anche i piedi, la fecondità. Bene e male sono sinonimi di felicità e di infelicità. In realtà l'insegnamento sapienziale unifica il tutto e la fine: vale cioè la lunga scadenza, come il proverbio "la farina del diavolo va in crusca". Anche se lì per lì all'empio sembra che gli vada tutto bene, a lungo andare la sua farina diventerà crusca.

Per mettere insieme l'elemento sapienziale e l'elemento abbastanza forte di questa ottica di retribuzione, si può definire questo salmo una beatitudine sapienziale. "Beato l'uomo..." è infatti l'inizio del salmo a cui segue l'analisi della realtà proprio della sapienza d'Israele.

Quindi la fedeltà a Dio produce benessere, piacere, felicità nello spirito della retribuzione sapienziale. Questo concetto lo troviamo:

in Proverbi 8,18: "*Ricchezza e onore sono con me,/ sicuro benessere e giustizia*".

nel Deuteronomio 7, 12-13: "*Se avrete dato ascolto a queste norme e le avrete osservate e messe in pratica, il Signore, tuo Dio, conserverà per te l'alleanza e la bontà che ha giurato ai tuoi padri. Egli ti amerà, ti benedirà, ti moltiplicherà; benedirà il frutto del tuo seno e il frutto del tuo suolo: il tuo frumento, il tuo mosto e il tuo olio, i parti delle tue vacche e i nati del tuo gregge nel paese che ha giurato ai tuoi padri di darti*";

nel profeta Ezechiele 18,19: "*Voi dite: Perché il figlio non sconta l'iniquità del padre? Perché il figlio ha agito secondo giustizia e rettitudine, ha osservato tutti i miei comandamenti e li ha messi in pratica, perciò egli vivrà.*

Non si eredita la punizione: se il padre ha sbagliato, la punizione non ricade sul figlio. Questo è un avanzamento nella concezione biblica.

Questa logica della retribuzione è contenuta anche nella letteratura extra biblica, come in certi testi dell'antico Egitto.

Dunque: 22 lettere, 22 emistichi: questo è un po' il contesto.

Dimensione letteraria

A un primo sguardo vediamo che tra le due vie prevale il giusto: 9 versetti parlano del giusto; uno solo, gli ultimi tre stichi, parlano dell'empio che è avvolto dalla sua rabbia.

I versetti 3b e 9 b - *la sua giustizia rimane per sempre* - sono identici, la ripetizione è importante perché è come una proclamazione finale.

La simbologia nel salmo 112 è meno accentuata, ma c'è questa attenzione al positivo, all'azione positiva del giusto. Se il primo salmo che abbiamo esaminato è stato definito un 'oratorio di morte', questo ci dà l'idea di positività.

Il giusto. Quali sono i suoi lineamenti, quali le sue azioni che riflettono anche questo tema della teoria della retribuzione?

Scorriamo il salmo: *teme il Signore: prova delizia; è potente come un eroe; è benedetto ed ha prosperità e ricchezza; è felice (alla lettera: bello e buono); è pietoso come Dio; dà in prestito senza essere uno strozzino; è stabile, non vacilla e permane come Dio; confida in Dio; tutto il suo essere è nella gioia; saldo è il suo cuore* (ricordiamo che nella Bibbia cuore è il centro propulsore di tutta la persona, nel cuore c'è tutto, anche quello che per noi ha sede nel cervello di cui l'uomo biblico non ha coscienza di cosa sia); *gli occhi (non vedrà la rovina); la fronte (s'innalza nella gloria)*. Pregando questo salmo sforziamoci di riportare nella nostra vita queste caratteristiche del giusto.

In contrasto l'empio ha *occhi, denti, desiderio che si consuma e va in rovina*.

Dal salmo emerge poi il simbolismo spazio-temporale.

Lo spazio:

v. 2 - *potente sulla terra sarà la sua stirpe*; V. 3 - *casa*; v. 5 - *le cose*- La CEI traduce 'beni'. In ebraico parola e cosa è la stessa parola. Quando si dice: la parola di Dio diventa realtà, significa che è già realtà nello stesso termine. Nella sua povertà la lingua ebraica dà la possibilità di fare dei collegamenti mentali che aiutano, anche se per noi che leggiamo in traduzione è difficile capirli. Facciamo un esempio: l'Annunciazione (Lc. 1, 36 - 37): "*Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile. Nulla è possibile a Dio*".

Nulla è impossibile a Dio": alla lettera sarebbe: Nessuna parola di Dio resta inefficace, nessuna cosa che Dio dice e pensa resta inefficace. Si capisce allora la risposta di Maria: "*Ecco la schiava del Signore, avvenga per me secondo la tua parola*". Maria risponde a ciò che l'Angelo le sta proponendo: la parola di Dio diventa realtà se tu dici sì. Questo vale anche per noi: il nostro sì è (per usare il linguaggio biologico, come un enzima - il catalizzatore che accende una reazione chimica nel nostro corpo) rende possibile che la parola di Dio, in potenza, diventi realtà. La potenza della parola di Dio non si nega, ma se non riceve il mio sì rimane in potenza, non diventa realtà).

Il tempo:

v. 2: *la discendenza (la sua stirpe* che indica sviluppo della vita nel tempo);

v. 4 *Spunta nelle tenebre, luce per gli uomini retti* (nella traduzione letterale: *Il sole è spuntato nella tenebra luce per i retti/ pietoso e misericordioso il giusto*. Il giusto è avvolto da questo sole che è Dio, come la donna dell'Apocalisse 12, di cui si parlò nel primo incontro.

Analisi del salmo

Prima parte - vv. 1 -6

v. 1: *Alleluia*. (allelu - ja= lodate Javhé).

Beato l'uomo che teme il Signore/ e nei suoi precetti trova grande gioia.

Teme il Signore e trova grande gioia, cioè si compiace nei confronti della parola di Dio. Sono i due atteggiamenti fondamentali del credente verso Dio: temere la sua parola e trovare in essa compiacimento.

v 2: secondo la teoria della retribuzione avrà lunga vita, avrà una grande discendenza, cosa molto apprezzata nella società rurale.

v.3 (che viene ripreso nel 9: *la sua giustizia rimane per sempre*). La giustizia biblica potremmo definirla intanto come un legame tra Dio e l'uomo. E' l' atteggiamento da parte dell'uomo giusto di timore e di compiacimento verso l'alleanza che Dio propone, e la giustizia è anche la causa della comunione profonda con Dio e con l'eternità.

San Paolo in Rm 1,16- 17: *Io infatti non mi vergogno del vangelo, perché è potenza di Dio per chiunque crede, del Giudeo prima, come del Greco. In esso si rivela la giustizia di Dio da fede a fede, come sta scritto: Il giusto vivrà mediante la fede.*

La giustizia di Dio è la sua misericordia: è questo il senso della frase dell'apostolo

vv. 4 lo abbiamo già commentato.

v. 5: le tre virtù di base del giusto: *misericordioso, pietoso e giusto*.

La pietà indica la grazia; la misericordia: in ebraico è un termine plurale che indica le viscere materne. Dio che ha misericordia del suo popolo, è un Dio madre che prova nell'utero quel che una donna sente per i suoi figli. Anche il giusto cerca di ricalcare da Dio le viscere materne. E' la giustizia di cui abbiamo parlato.

Dunque il giusto cerca di imitare Dio nelle sue virtù che sono la pietà, la misericordia, la giustizia. Per Dio sono usati due termini di misericordia e uno solo di giustizia; per il fedele uno solo di misericordia per mostrare che Dio è due volte più misericordioso del giusto.

V. 5 - L'uomo pietoso dà in prestito senza chiedere niente in cambio, come è detto anche in v. 9 a. Generosità gratuita che attira la benedizione divina. C'è un commento ebraico a questo atteggiamento di attenzione concreta all'altro: "Soccorrere il prossimo prima che cada, vale più che aiutarlo a rialzarsi. E' come quando un sacco pesante minaccia di scivolare giù dal dorso di un asino: se l'aiuto viene dato in tempo, una sola mano basta per tenerlo, se invece è caduto, occorrono almeno due persone per rimetterlo sull'asino".

v. 6 - *Egli non vacillerà in eterno / eterno sarà il ricordo del giusto*.

C'è qui un parallelo col salmo 15,5 : *Non presta il suo denaro a usura, / e non accetta doni contro l'innocente. / Colui che agisce in questo modo/ resterà saldo per sempre*.

La solidità, il non vacillare, è data in questo caso dal fatto che il giusto si comporta in maniera giusta col prossimo. Il giusto si erge stabile sulla roccia che è Dio, ma per giungere a questa eternità occorre aver percorso la via della giustizia e della carità. L'idea di eternità è data dalla memoria dei posteri. Nella Bibbia coppia sterile era considerata maledetta perché non aveva una discendenza che serviva appunto di ricordare i padri. Il concetto di eternità per l'uomo biblico di 3000 anni fa è legato al ricordo dei posteri. Qui sta il valore del memoriale - del fare memoria - sia nella liturgia ebraica e poi nella liturgia cristiana.

Seconda parte vv. 7 - 10

v. 7 -8 : *saldo è il suo cuore, confida nel Signore/ Sicuro è il suo cuore, non teme, / finché non vedrà la rovina dei suoi nemici*.

Tutti termini che hanno a che vedere con la fede e la stabilità. Abbiamo già detto che il verbo *aman* (da cui il nostro *amen*) indica credere e avere stabilità. Il credere crea stabilità. Due volte il verbo *temere*, qui nei versetti 7/ 8 al negativo, mentre al v. 1 è positivo. Anche qui, come al v. 1, è espressa, la gioia di amare la legge di Dio

Solidità del cuore simile alla parola di Dio; come la parola di Dio rimane in eterno, così chi si affida ad essa. Il giusto è come Dio trionfatore.

v.9a - Si può dire che il cuore del salmo è questa difesa del tema della carità concreta. Pensiamo al valore che ha, nel mondo orientale l'ospitalità, l'accoglienza del prossimo. Questo versetto viene usato per la festa dei santi: mi viene in mente il 10 agosto, S. Lorenzo, che era l'amministratore dei beni della Chiesa al tempo di papa Sisto II e viene martirizzato proprio per questo suo legame con i poveri.

v.9bc: *la sua giustizia rimane per sempre, / la sua fronte s'innalza nella gloria,*

Il bene fatto sfida il tempo, rimane per sempre. A me piace molto ricordare questa cosa nei funerali: ci presentiamo davanti a Dio con il bene che abbiamo fatto e ricevuto: *la sua giustizia*, cioè l'amore per il prossimo rimane per sempre. Questa frase attraversa i secoli nella sua verità - *la sua fronte s'innalza nella gloria*, meglio "il suo corno" (che è segno di potenza) si erge nella luce della gloria di Dio, è avvolta quasi in un'aureola. "Tenere alta la fronte" non richiama solo un senso militare - il camminare a testa alta del vincitore - ma anche teologico: rimanere costanti di fronte alle prove.

v. 10 - Un versetto soltanto di tre stichi, in riferimento all'empio contro i 19 che riguardano il giusto; 9 parole riguardano l'empio, 77 parole per il giusto. I progetti dell'empio sono un cumulo di rovine. Questa statistica del salmo ci ricorda la grande descrizione di Matteo (25, 31) del "giudizio finale".:

" *Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. ^[32]E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, ^[33]e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. ^[34]Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. ^[35]Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, ^[36]nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. ^[37]Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? ^[38]Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? ^[39]E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? ^[40]Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me. ^[41]Poi dirà a quelli alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno...*

Ecco qua le due vie. Un commentatore ebreo della Bibbia del XI sec. dice:"Confido in Dio fino all'ultimo respiro. Opero il bene, aiuto il prossimo, sono tranquillo senza mai crollare. Per lui soltanto mi reggo e non vacillo. Onore mi dà il suo nome a cui m'inchino".

Un'ultima cosa mi viene in mente a proposito dell'alfabeto: anche la nostra vita è come l'alfabeto: va dalla A alla Zeta, ma lungo tutto il percorso è bello poter ripercorrere queste realtà: la confidenza in Dio, l'affidarsi sempre a lui e l'attenzione gratuita, concreta al prossimo.

Lezione registrata e trascritta.

Non rivista dall'autore.

Salmo 112 (111): elogio del Giusto

a cura di don Leonardo De Angeli

Il salmo è stato proclamato con le 22 lettere dell'alfabeto: ogni emistichio inizia con la lettera dell'alfabeto ebraico. E' un acrostico alfabetico.

E' un salmo molto usato nella liturgia delle ore ed è stato anche musicato nel corso della storia da Monteverdi a Vivaldi a Mozart e così via.

Anche questo salmo è prettamente sapienziale. Come abbiamo già detto la sapienza per Israele è l'osservazione concreta e oggettiva della realtà per potere dare, illuminati dalla grazia di Dio, una risposta agli interrogativi della vita. La sapienza di Israele parte dalla realtà concreta.

Come i salmi 1,37,49,73,119) anche il 112 è uno dei salmi delle due vie, cioè delle due opzioni, delle due scelte fondamentali che l'uomo può fare: quella del bene che è la via di Dio, e quella dell'empietà.

Possiamo dire oggi che c'è una categoria di giusti e una di empi? Oppure in noi c'è un po' di giustizia e un po' di empietà?

Nel salmo 112 vige la teoria della retribuzione, cioè Dio mi premia se mi comporto bene, in caso contrario mi punisce: v.10 *Il malvagio vede e va in collera,... Ma il desiderio dei malvagi va in rovina.*

Dio invece feconda il giusto con la sua benedizione. Ricordatevi che benedizione deriva dal verbo che indica 'ginocchio' che nel linguaggio biblico indica spesso, come anche i piedi, la fecondità. Bene e male sono sinonimi di felicità e di infelicità. In realtà l'insegnamento sapienziale unifica il tutto e la fine: vale cioè la lunga scadenza, come il proverbio "la farina del diavolo va in crusca". Anche se lì per lì all'empio sembra che gli vada tutto bene, a lungo andare la sua farina diventerà crusca.

Per mettere insieme l'elemento sapienziale e l'elemento abbastanza forte di questa ottica di retribuzione, si può definire questo salmo una beatitudine sapienziale. "Beato l'uomo..." è infatti l'inizio del salmo a cui segue l'analisi della realtà proprio della sapienza d'Israele.

Quindi la fedeltà a Dio produce benessere, piacere, felicità nello spirito della retribuzione sapienziale. Questo concetto lo troviamo:

in Proverbi 8,18: "*Ricchezza e onore sono con me,/ sicuro benessere e giustizia*".

nel Deuteronomio 7, 12-13: "*Se avrete dato ascolto a queste norme e le avrete osservate e messe in pratica, il Signore, tuo Dio, conserverà per te l'alleanza e la bontà che ha giurato ai tuoi padri. Egli ti amerà, ti benedirà, ti moltiplicherà; benedirà il frutto del tuo seno e il frutto del tuo suolo: il tuo frumento, il tuo mosto e il tuo olio, i parti delle tue vacche e i nati del tuo gregge nel paese che ha giurato ai tuoi padri di darti*";

nel profeta Ezechiele 18,19: "*Voi dite: Perché il figlio non sconta l'iniquità del padre? Perché il figlio ha agito secondo giustizia e rettitudine, ha osservato tutti i miei comandamenti e li ha messi in pratica, perciò egli vivrà.*

Non si eredita la punizione: se il padre ha sbagliato, la punizione non ricade sul figlio. Questo è un avanzamento nella concezione biblica.

Questa logica della retribuzione è contenuta anche nella letteratura extra biblica, come in certi testi dell'antico Egitto.

Dunque: 22 lettere, 22 emistichi: questo è un po' il contesto.

Dimensione letteraria

A un primo sguardo vediamo che tra le due vie prevale il giusto: 9 versetti parlano del giusto; uno solo, gli ultimi tre stichi, parlano dell'empio che è avvolto dalla sua rabbia.

I versetti 3b e 9 b - *la sua giustizia rimane per sempre* - sono identici, la ripetizione è importante perché è come una proclamazione finale.

La simbologia nel salmo 112 è meno accentuata, ma c'è questa attenzione al positivo, all'azione positiva del giusto. Se il primo salmo che abbiamo esaminato è stato definito un 'oratorio di morte', questo ci dà l'idea di positività.

Il giusto. Quali sono i suoi lineamenti, quali le sue azioni che riflettono anche questo tema della teoria della retribuzione?

Scorriamo il salmo: *teme il Signore: prova delizia; è potente come un eroe; è benedetto ed ha prosperità e ricchezza; è felice (alla lettera: bello e buono); è pietoso come Dio; dà in prestito senza essere uno strozzino; è stabile, non vacilla e permane come Dio; confida in Dio; tutto il suo essere è nella gioia; saldo è il suo cuore* (ricordiamo che nella Bibbia cuore è il centro propulsore di tutta la persona, nel cuore c'è tutto, anche quello che per noi ha sede nel cervello di cui l'uomo biblico non ha coscienza di cosa sia); *gli occhi (non vedrà la rovina); la fronte (s'innalza nella gloria)*. Pregando questo salmo sforziamoci di riportare nella nostra vita queste caratteristiche del giusto.

In contrasto l'empio ha *occhi, denti, desiderio che si consuma e va in rovina*.

Dal salmo emerge poi il simbolismo spazio-temporale.

Lo spazio:

v. 2 - *potente sulla terra sarà la sua stirpe*; V. 3 - *casa*; v. 5 - *le cose* - La CEI traduce 'beni'. In ebraico parola e cosa è la stessa parola. Quando si dice: la parola di Dio diventa realtà, significa che è già realtà nello stesso termine. Nella sua povertà la lingua ebraica dà la possibilità di fare dei collegamenti mentali che aiutano, anche se per noi che leggiamo in traduzione è difficile capirli. Facciamo un esempio: l'Annunciazione (Lc. 1, 36 - 37): "*Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile. Nulla è possibile a Dio*".

Nulla è impossibile a Dio": alla lettera sarebbe: Nessuna parola di Dio resta inefficace, nessuna cosa che Dio dice e pensa resta inefficace. Si capisce allora la risposta di Maria: "*Ecco la schiava del Signore, avvenga per me secondo la tua parola*". Maria risponde a ciò che l'Angelo le sta proponendo: la parola di Dio diventa realtà se tu dici sì. Questo vale anche per noi: il nostro sì è (per usare il linguaggio biologico, come un enzima - il catalizzatore che accende una reazione chimica nel nostro corpo) rende possibile che la parola di Dio, in potenza, diventi realtà. La potenza della parola di Dio non si nega, ma se non riceve il mio sì rimane in potenza, non diventa realtà).

Il tempo:

v. 2: *la discendenza (la sua stirpe* che indica sviluppo della vita nel tempo);

v. 4 *Spunta nelle tenebre, luce per gli uomini retti* (nella traduzione letterale: *Il sole è spuntato nella tenebra luce per i retti/ pietoso e misericordioso il giusto*. Il giusto è avvolto da questo sole che è Dio, come la donna dell'Apocalisse 12, di cui si parlò nel primo incontro.

Analisi del salmo

Prima parte - vv. 1 -6

v. 1: *Alleluia*. (allelu - ja= lodate Javhé).

Beato l'uomo che teme il Signore/ e nei suoi precetti trova grande gioia.

Teme il Signore e trova grande gioia, cioè si compiace nei confronti della parola di Dio. Sono i due atteggiamenti fondamentali del credente verso Dio: temere la sua parola e trovare in essa compiacimento.

v 2: secondo la teoria della retribuzione avrà lunga vita, avrà una grande discendenza, cosa molto apprezzata nella società rurale.

v.3 (che viene ripreso nel 9: *la sua giustizia rimane per sempre*). La giustizia biblica potremmo definirla intanto come un legame tra Dio e l'uomo. E' l' atteggiamento da parte dell'uomo giusto di timore e di compiacimento verso l'alleanza che Dio propone, e la giustizia è anche la causa della comunione profonda con Dio e con l'eternità.

San Paolo in Rm 1,16- 17: *Io infatti non mi vergogno del vangelo, perché è potenza di Dio per chiunque crede, del Giudeo prima, come del Greco. In esso si rivela la giustizia di Dio da fede a fede, come sta scritto: Il giusto vivrà mediante la fede.*

La giustizia di Dio è la sua misericordia: è questo il senso della frase dell'apostolo

vv. 4 lo abbiamo già commentato.

v. 5: le tre virtù di base del giusto: *misericordioso, pietoso e giusto*.

La pietà indica la grazia; la misericordia: in ebraico è un termine plurale che indica le viscere materne. Dio che ha misericordia del suo popolo, è un Dio madre che prova nell'utero quel che una donna sente per i suoi figli. Anche il giusto cerca di ricalcare da Dio le viscere materne. E' la giustizia di cui abbiamo parlato.

Dunque il giusto cerca di imitare Dio nelle sue virtù che sono la pietà, la misericordia, la giustizia. Per Dio sono usati due termini di misericordia e uno solo di giustizia; per il fedele uno solo di misericordia per mostrare che Dio è due volte più misericordioso del giusto.

V. 5 - L'uomo pietoso dà in prestito senza chiedere niente in cambio, come è detto anche in v. 9 a. Generosità gratuita che attira la benedizione divina. C'è un commento ebraico a questo atteggiamento di attenzione concreta all'altro: "Soccorrere il prossimo prima che cada, vale più che aiutarlo a rialzarsi. E' come quando un sacco pesante minaccia di scivolare giù dal dorso di un asino: se l'aiuto viene dato in tempo, una sola mano basta per tenerlo, se invece è caduto, occorrono almeno due persone per rimetterlo sull'asino".

v. 6 - *Egli non vacillerà in eterno / eterno sarà il ricordo del giusto*.

C'è qui un parallelo col salmo 15,5 : *Non presta il suo denaro a usura, / e non accetta doni contro l'innocente. / Colui che agisce in questo modo/ resterà saldo per sempre*.

La solidità, il non vacillare, è data in questo caso dal fatto che il giusto si comporta in maniera giusta col prossimo. Il giusto si erge stabile sulla roccia che è Dio, ma per giungere a questa eternità occorre aver percorso la via della giustizia e della carità. L'idea di eternità è data dalla memoria dei posteri. Nella Bibbia coppia sterile era considerata maledetta perché non aveva una discendenza che serviva appunto di ricordare i padri. Il concetto di eternità per l'uomo biblico di 3000 anni fa è legato al ricordo dei posteri. Qui sta il valore del memoriale - del fare memoria - sia nella liturgia ebraica e poi nella liturgia cristiana.

Seconda parte vv. 7 - 10

v. 7 -8 : *saldo è il suo cuore, confida nel Signore/ Sicuro è il suo cuore, non teme, / finché non vedrà la rovina dei suoi nemici*.

Tutti termini che hanno a che vedere con la fede e la stabilità. Abbiamo già detto che il verbo *aman* (da cui il nostro *amen*) indica credere e avere stabilità. Il credere crea stabilità. Due volte il verbo *temere*, qui nei versetti 7/ 8 al negativo, mentre al v. 1 è positivo. Anche qui, come al v. 1, è espressa, la gioia di amare la legge di Dio

Solidità del cuore simile alla parola di Dio; come la parola di Dio rimane in eterno, così chi si affida ad essa. Il giusto è come Dio trionfatore.

v.9a - Si può dire che il cuore del salmo è questa difesa del tema della carità concreta. Pensiamo al valore che ha, nel mondo orientale l'ospitalità, l'accoglienza del prossimo. Questo versetto viene usato per la festa dei santi: mi viene in mente il 10 agosto, S. Lorenzo, che era l'amministratore dei beni della Chiesa al tempo di papa Sisto II e viene martirizzato proprio per questo suo legame con i poveri.

v.9bc: *la sua giustizia rimane per sempre, / la sua fronte s'innalza nella gloria,*

Il bene fatto sfida il tempo, rimane per sempre. A me piace molto ricordare questa cosa nei funerali: ci presentiamo davanti a Dio con il bene che abbiamo fatto e ricevuto: *la sua giustizia*, cioè l'amore per il prossimo rimane per sempre. Questa frase attraversa i secoli nella sua verità - *la sua fronte s'innalza nella gloria*, meglio "il suo corno" (che è segno di potenza) si erge nella luce della gloria di Dio, è avvolta quasi in un'aureola. "Tenere alta la fronte" non richiama solo un senso militare - il camminare a testa alta del vincitore - ma anche teologico: rimanere costanti di fronte alle prove.

v. 10 - Un versetto soltanto di tre stichi, in riferimento all'empio contro i 19 che riguardano il giusto; 9 parole riguardano l'empio, 77 parole per il giusto. I progetti dell'empio sono un cumulo di rovine. Questa statistica del salmo ci ricorda la grande descrizione di Matteo (25, 31) del "giudizio finale".:

" *Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. ^[32]E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, ^[33]e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. ^[34]Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. ^[35]Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, ^[36]nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. ^[37]Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? ^[38]Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? ^[39]E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? ^[40]Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me. ^[41]Poi dirà a quelli alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno...*

Ecco qua le due vie. Un commentatore ebreo della Bibbia del XI sec. dice:"Confido in Dio fino all'ultimo respiro. Opero il bene, aiuto il prossimo, sono tranquillo senza mai crollare. Per lui soltanto mi reggo e non vacillo. Onore mi dà il suo nome a cui m'inchino".

Un'ultima cosa mi viene in mente a proposito dell'alfabeto: anche la nostra vita è come l'alfabeto: va dalla A alla Zeta, ma lungo tutto il percorso è bello poter ripercorrere queste realtà: la confidenza in Dio, l'affidarsi sempre a lui e l'attenzione gratuita, concreta al prossimo.

Lezione registrata e trascritta.

Non rivista dall'autore.

Salmo 112 (111): elogio del Giusto

a cura di don Leonardo De Angeli

Il salmo è stato proclamato con le 22 lettere dell'alfabeto: ogni emistichio inizia con la lettera dell'alfabeto ebraico. E' un acrostico alfabetico.

E' un salmo molto usato nella liturgia delle ore ed è stato anche musicato nel corso della storia da Monteverdi a Vivaldi a Mozart e così via.

Anche questo salmo è prettamente sapienziale. Come abbiamo già detto la sapienza per Israele è l'osservazione concreta e oggettiva della realtà per potere dare, illuminati dalla grazia di Dio, una risposta agli interrogativi della vita. La sapienza di Israele parte dalla realtà concreta.

Come i salmi 1,37,49,73,119) anche il 112 è uno dei salmi delle due vie, cioè delle due opzioni, delle due scelte fondamentali che l'uomo può fare: quella del bene che è la via di Dio, e quella dell'empietà.

Possiamo dire oggi che c'è una categoria di giusti e una di empi? Oppure in noi c'è un po' di giustizia e un po' di empietà?

Nel salmo 112 vige la teoria della retribuzione, cioè Dio mi premia se mi comporto bene, in caso contrario mi punisce: v.10 *Il malvagio vede e va in collera,... Ma il desiderio dei malvagi va in rovina.*

Dio invece feconda il giusto con la sua benedizione. Ricordatevi che benedizione deriva dal verbo che indica 'ginocchio' che nel linguaggio biblico indica spesso, come anche i piedi, la fecondità. Bene e male sono sinonimi di felicità e di infelicità. In realtà l'insegnamento sapienziale unifica il tutto e la fine: vale cioè la lunga scadenza, come il proverbio "la farina del diavolo va in crusca". Anche se lì per lì all'empio sembra che gli vada tutto bene, a lungo andare la sua farina diventerà crusca.

Per mettere insieme l'elemento sapienziale e l'elemento abbastanza forte di questa ottica di retribuzione, si può definire questo salmo una beatitudine sapienziale. "Beato l'uomo..." è infatti l'inizio del salmo a cui segue l'analisi della realtà proprio della sapienza d'Israele.

Quindi la fedeltà a Dio produce benessere, piacere, felicità nello spirito della retribuzione sapienziale. Questo concetto lo troviamo:

in Proverbi 8,18: "*Ricchezza e onore sono con me,/ sicuro benessere e giustizia*".

nel Deuteronomio 7, 12-13: "*Se avrete dato ascolto a queste norme e le avrete osservate e messe in pratica, il Signore, tuo Dio, conserverà per te l'alleanza e la bontà che ha giurato ai tuoi padri. Egli ti amerà, ti benedirà, ti moltiplicherà; benedirà il frutto del tuo seno e il frutto del tuo suolo: il tuo frumento, il tuo mosto e il tuo olio, i parti delle tue vacche e i nati del tuo gregge nel paese che ha giurato ai tuoi padri di darti*";

nel profeta Ezechiele 18,19: "*Voi dite: Perché il figlio non sconta l'iniquità del padre? Perché il figlio ha agito secondo giustizia e rettitudine, ha osservato tutti i miei comandamenti e li ha messi in pratica, perciò egli vivrà.*

Non si eredita la punizione: se il padre ha sbagliato, la punizione non ricade sul figlio. Questo è un avanzamento nella concezione biblica.

Questa logica della retribuzione è contenuta anche nella letteratura extra biblica, come in certi testi dell'antico Egitto.

Dunque: 22 lettere, 22 emistichi: questo è un po' il contesto.

Dimensione letteraria

A un primo sguardo vediamo che tra le due vie prevale il giusto: 9 versetti parlano del giusto; uno solo, gli ultimi tre stichi, parlano dell'empio che è avvolto dalla sua rabbia.

I versetti 3b e 9 b - *la sua giustizia rimane per sempre* - sono identici, la ripetizione è importante perché è come una proclamazione finale.

La simbologia nel salmo 112 è meno accentuata, ma c'è questa attenzione al positivo, all'azione positiva del giusto. Se il primo salmo che abbiamo esaminato è stato definito un 'oratorio di morte', questo ci dà l'idea di positività.

Il giusto. Quali sono i suoi lineamenti, quali le sue azioni che riflettono anche questo tema della teoria della retribuzione?

Scorriamo il salmo: *teme il Signore: prova delizia; è potente come un eroe; è benedetto ed ha prosperità e ricchezza; è felice (alla lettera: bello e buono); è pietoso come Dio; dà in prestito senza essere uno strozzino; è stabile, non vacilla e permane come Dio; confida in Dio; tutto il suo essere è nella gioia; saldo è il suo cuore* (ricordiamo che nella Bibbia cuore è il centro propulsore di tutta la persona, nel cuore c'è tutto, anche quello che per noi ha sede nel cervello di cui l'uomo biblico non ha coscienza di cosa sia); *gli occhi (non vedrà la rovina); la fronte (s'innalza nella gloria)*. Pregando questo salmo sforziamoci di riportare nella nostra vita queste caratteristiche del giusto.

In contrasto l'empio ha *occhi, denti, desiderio che si consuma e va in rovina*.

Dal salmo emerge poi il simbolismo spazio-temporale.

Lo spazio:

v. 2 - *potente sulla terra sarà la sua stirpe*; V. 3 - *casa*; v. 5 - *le cose*- La CEI traduce 'beni'. In ebraico parola e cosa è la stessa parola. Quando si dice: la parola di Dio diventa realtà, significa che è già realtà nello stesso termine. Nella sua povertà la lingua ebraica dà la possibilità di fare dei collegamenti mentali che aiutano, anche se per noi che leggiamo in traduzione è difficile capirli. Facciamo un esempio: l'Annunciazione (Lc. 1, 36 - 37): "*Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile. Nulla è possibile a Dio*".

Nulla è impossibile a Dio": alla lettera sarebbe: Nessuna parola di Dio resta inefficace, nessuna cosa che Dio dice e pensa resta inefficace. Si capisce allora la risposta di Maria: "*Ecco la schiava del Signore, avvenga per me secondo la tua parola*". Maria risponde a ciò che l'Angelo le sta proponendo: la parola di Dio diventa realtà se tu dici sì. Questo vale anche per noi: il nostro sì è (per usare il linguaggio biologico, come un enzima - il catalizzatore che accende una reazione chimica nel nostro corpo) rende possibile che la parola di Dio, in potenza, diventi realtà. La potenza della parola di Dio non si nega, ma se non riceve il mio sì rimane in potenza, non diventa realtà).

Il tempo:

v. 2: *la discendenza (la sua stirpe* che indica sviluppo della vita nel tempo);

v. 4 *Spunta nelle tenebre, luce per gli uomini retti* (nella traduzione letterale: *Il sole è spuntato nella tenebra luce per i retti/ pietoso e misericordioso il giusto*. Il giusto è avvolto da questo sole che è Dio, come la donna dell'Apocalisse 12, di cui si parlò nel primo incontro.

Analisi del salmo

Prima parte - vv. 1 -6

v. 1: *Alleluia*. (allelu - ja= lodate Javhé).

Beato l'uomo che teme il Signore/ e nei suoi precetti trova grande gioia.

Teme il Signore e trova grande gioia, cioè si compiace nei confronti della parola di Dio. Sono i due atteggiamenti fondamentali del credente verso Dio: temere la sua parola e trovare in essa compiacimento.

v 2: secondo la teoria della retribuzione avrà lunga vita, avrà una grande discendenza, cosa molto apprezzata nella società rurale.

v.3 (che viene ripreso nel 9: *la sua giustizia rimane per sempre*). La giustizia biblica potremmo definirla intanto come un legame tra Dio e l'uomo. E' l' atteggiamento da parte dell'uomo giusto di timore e di compiacimento verso l'alleanza che Dio propone, e la giustizia è anche la causa della comunione profonda con Dio e con l'eternità.

San Paolo in Rm 1,16- 17: *Io infatti non mi vergogno del vangelo, perché è potenza di Dio per chiunque crede, del Giudeo prima, come del Greco. In esso si rivela la giustizia di Dio da fede a fede, come sta scritto: Il giusto vivrà mediante la fede.*

La giustizia di Dio è la sua misericordia: è questo il senso della frase dell'apostolo

vv. 4 lo abbiamo già commentato.

v. 5: le tre virtù di base del giusto: *misericordioso, pietoso e giusto*.

La pietà indica la grazia; la misericordia: in ebraico è un termine plurale che indica le viscere materne. Dio che ha misericordia del suo popolo, è un Dio madre che prova nell'utero quel che una donna sente per i suoi figli. Anche il giusto cerca di ricalcare da Dio le viscere materne. E' la giustizia di cui abbiamo parlato.

Dunque il giusto cerca di imitare Dio nelle sue virtù che sono la pietà, la misericordia, la giustizia. Per Dio sono usati due termini di misericordia e uno solo di giustizia; per il fedele uno solo di misericordia per mostrare che Dio è due volte più misericordioso del giusto.

V. 5 - L'uomo pietoso dà in prestito senza chiedere niente in cambio, come è detto anche in v. 9 a. Generosità gratuita che attira la benedizione divina. C'è un commento ebraico a questo atteggiamento di attenzione concreta all'altro: "Soccorrere il prossimo prima che cada, vale più che aiutarlo a rialzarsi. E' come quando un sacco pesante minaccia di scivolare giù dal dorso di un asino: se l'aiuto viene dato in tempo, una sola mano basta per tenerlo, se invece è caduto, occorrono almeno due persone per rimetterlo sull'asino".

v. 6 - *Egli non vacillerà in eterno / eterno sarà il ricordo del giusto*.

C'è qui un parallelo col salmo 15,5 : *Non presta il suo denaro a usura, / e non accetta doni contro l'innocente. / Colui che agisce in questo modo/ resterà saldo per sempre*.

La solidità, il non vacillare, è data in questo caso dal fatto che il giusto si comporta in maniera giusta col prossimo. Il giusto si erge stabile sulla roccia che è Dio, ma per giungere a questa eternità occorre aver percorso la via della giustizia e della carità. L'idea di eternità è data dalla memoria dei posteri. Nella Bibbia coppia sterile era considerata maledetta perché non aveva una discendenza che serviva appunto di ricordare i padri. Il concetto di eternità per l'uomo biblico di 3000 anni fa è legato al ricordo dei posteri. Qui sta il valore del memoriale - del fare memoria - sia nella liturgia ebraica e poi nella liturgia cristiana.

Seconda parte vv. 7 - 10

v. 7 -8 : *saldo è il suo cuore, confida nel Signore/ Sicuro è il suo cuore, non teme, / finché non vedrà la rovina dei suoi nemici*.

Tutti termini che hanno a che vedere con la fede e la stabilità. Abbiamo già detto che il verbo *aman* (da cui il nostro *amen*) indica credere e avere stabilità. Il credere crea stabilità. Due volte il verbo *temere*, qui nei versetti 7/ 8 al negativo, mentre al v. 1 è positivo. Anche qui, come al v. 1, è espressa, la gioia di amare la legge di Dio

Solidità del cuore simile alla parola di Dio; come la parola di Dio rimane in eterno, così chi si affida ad essa. Il giusto è come Dio trionfatore.

v.9a - Si può dire che il cuore del salmo è questa difesa del tema della carità concreta. Pensiamo al valore che ha, nel mondo orientale l'ospitalità, l'accoglienza del prossimo. Questo versetto viene usato per la festa dei santi: mi viene in mente il 10 agosto, S. Lorenzo, che era l'amministratore dei beni della Chiesa al tempo di papa Sisto II e viene martirizzato proprio per questo suo legame con i poveri.

v.9bc: *la sua giustizia rimane per sempre, / la sua fronte s'innalza nella gloria,*

Il bene fatto sfida il tempo, rimane per sempre. A me piace molto ricordare questa cosa nei funerali: ci presentiamo davanti a Dio con il bene che abbiamo fatto e ricevuto: *la sua giustizia*, cioè l'amore per il prossimo rimane per sempre. Questa frase attraversa i secoli nella sua verità - *la sua fronte s'innalza nella gloria*, meglio "il suo corno" (che è segno di potenza) si erge nella luce della gloria di Dio, è avvolta quasi in un'aureola. "Tenere alta la fronte" non richiama solo un senso militare - il camminare a testa alta del vincitore - ma anche teologico: rimanere costanti di fronte alle prove.

v. 10 - Un versetto soltanto di tre stichi, in riferimento all'empio contro i 19 che riguardano il giusto; 9 parole riguardano l'empio, 77 parole per il giusto. I progetti dell'empio sono un cumulo di rovine. Questa statistica del salmo ci ricorda la grande descrizione di Matteo (25, 31) del "giudizio finale".:

" *Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. ^[32]E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, ^[33]e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. ^[34]Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. ^[35]Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, ^[36]nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. ^[37]Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? ^[38]Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? ^[39]E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? ^[40]Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me. ^[41]Poi dirà a quelli alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno...*

Ecco qua le due vie. Un commentatore ebreo della Bibbia del XI sec. dice:"Confido in Dio fino all'ultimo respiro. Opero il bene, aiuto il prossimo, sono tranquillo senza mai crollare. Per lui soltanto mi reggo e non vacillo. Onore mi dà il suo nome a cui m'inchino".

Un'ultima cosa mi viene in mente a proposito dell'alfabeto: anche la nostra vita è come l'alfabeto: va dalla A alla Zeta, ma lungo tutto il percorso è bello poter ripercorrere queste realtà: la confidenza in Dio, l'affidarsi sempre a lui e l'attenzione gratuita, concreta al prossimo.

Lezione registrata e trascritta.

Non rivista dall'autore.

Salmo 112 (111): elogio del Giusto

a cura di don Leonardo De Angeli

Il salmo è stato proclamato con le 22 lettere dell'alfabeto: ogni emistichio inizia con la lettera dell'alfabeto ebraico. E' un acrostico alfabetico.

E' un salmo molto usato nella liturgia delle ore ed è stato anche musicato nel corso della storia da Monteverdi a Vivaldi a Mozart e così via.

Anche questo salmo è prettamente sapienziale. Come abbiamo già detto la sapienza per Israele è l'osservazione concreta e oggettiva della realtà per potere dare, illuminati dalla grazia di Dio, una risposta agli interrogativi della vita. La sapienza di Israele parte dalla realtà concreta.

Come i salmi 1,37,49,73,119) anche il 112 è uno dei salmi delle due vie, cioè delle due opzioni, delle due scelte fondamentali che l'uomo può fare: quella del bene che è la via di Dio, e quella dell'empietà.

Possiamo dire oggi che c'è una categoria di giusti e una di empi? Oppure in noi c'è un po' di giustizia e un po' di empietà?

Nel salmo 112 vige la teoria della retribuzione, cioè Dio mi premia se mi comporto bene, in caso contrario mi punisce: v.10 *Il malvagio vede e va in collera,... Ma il desiderio dei malvagi va in rovina.*

Dio invece feconda il giusto con la sua benedizione. Ricordatevi che benedizione deriva dal verbo che indica 'ginocchio' che nel linguaggio biblico indica spesso, come anche i piedi, la fecondità. Bene e male sono sinonimi di felicità e di infelicità. In realtà l'insegnamento sapienziale unifica il tutto e la fine: vale cioè la lunga scadenza, come il proverbio "la farina del diavolo va in crusca". Anche se lì per lì all'empio sembra che gli vada tutto bene, a lungo andare la sua farina diventerà crusca.

Per mettere insieme l'elemento sapienziale e l'elemento abbastanza forte di questa ottica di retribuzione, si può definire questo salmo una beatitudine sapienziale. "Beato l'uomo..." è infatti l'inizio del salmo a cui segue l'analisi della realtà proprio della sapienza d'Israele.

Quindi la fedeltà a Dio produce benessere, piacere, felicità nello spirito della retribuzione sapienziale. Questo concetto lo troviamo:

in Proverbi 8,18: "*Ricchezza e onore sono con me,/ sicuro benessere e giustizia*".

nel Deuteronomio 7, 12-13: "*Se avrete dato ascolto a queste norme e le avrete osservate e messe in pratica, il Signore, tuo Dio, conserverà per te l'alleanza e la bontà che ha giurato ai tuoi padri. Egli ti amerà, ti benedirà, ti moltiplicherà; benedirà il frutto del tuo seno e il frutto del tuo suolo: il tuo frumento, il tuo mosto e il tuo olio, i parti delle tue vacche e i nati del tuo gregge nel paese che ha giurato ai tuoi padri di darti*";

nel profeta Ezechiele 18,19: "*Voi dite: Perché il figlio non sconta l'iniquità del padre? Perché il figlio ha agito secondo giustizia e rettitudine, ha osservato tutti i miei comandamenti e li ha messi in pratica, perciò egli vivrà.*

Non si eredita la punizione: se il padre ha sbagliato, la punizione non ricade sul figlio. Questo è un avanzamento nella concezione biblica.

Questa logica della retribuzione è contenuta anche nella letteratura extra biblica, come in certi testi dell'antico Egitto.

Dunque: 22 lettere, 22 emistichi: questo è un po' il contesto.

Dimensione letteraria

A un primo sguardo vediamo che tra le due vie prevale il giusto: 9 versetti parlano del giusto; uno solo, gli ultimi tre stichi, parlano dell'empio che è avvolto dalla sua rabbia.

I versetti 3b e 9 b - *la sua giustizia rimane per sempre* - sono identici, la ripetizione è importante perché è come una proclamazione finale.

La simbologia nel salmo 112 è meno accentuata, ma c'è questa attenzione al positivo, all'azione positiva del giusto. Se il primo salmo che abbiamo esaminato è stato definito un 'oratorio di morte', questo ci dà l'idea di positività.

Il giusto. Quali sono i suoi lineamenti, quali le sue azioni che riflettono anche questo tema della teoria della retribuzione?

Scorriamo il salmo: *teme il Signore: prova delizia; è potente come un eroe; è benedetto ed ha prosperità e ricchezza; è felice (alla lettera: bello e buono); è pietoso come Dio; dà in prestito senza essere uno strozzino; è stabile, non vacilla e permane come Dio; confida in Dio; tutto il suo essere è nella gioia; saldo è il suo cuore* (ricordiamo che nella Bibbia cuore è il centro propulsore di tutta la persona, nel cuore c'è tutto, anche quello che per noi ha sede nel cervello di cui l'uomo biblico non ha coscienza di cosa sia); *gli occhi (non vedrà la rovina); la fronte (s'innalza nella gloria)*. Pregando questo salmo sforziamoci di riportare nella nostra vita queste caratteristiche del giusto.

In contrasto l'empio ha *occhi, denti, desiderio che si consuma e va in rovina*.

Dal salmo emerge poi il simbolismo spazio-temporale.

Lo spazio:

v. 2 - *potente sulla terra sarà la sua stirpe*; V. 3 - *casa*; v. 5 - *le cose* - La CEI traduce 'beni'. In ebraico parola e cosa è la stessa parola. Quando si dice: la parola di Dio diventa realtà, significa che è già realtà nello stesso termine. Nella sua povertà la lingua ebraica dà la possibilità di fare dei collegamenti mentali che aiutano, anche se per noi che leggiamo in traduzione è difficile capirli. Facciamo un esempio: l'Annunciazione (Lc. 1, 36 - 37): "*Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile. Nulla è possibile a Dio*".

Nulla è impossibile a Dio": alla lettera sarebbe: Nessuna parola di Dio resta inefficace, nessuna cosa che Dio dice e pensa resta inefficace. Si capisce allora la risposta di Maria: "*Ecco la schiava del Signore, avvenga per me secondo la tua parola*". Maria risponde a ciò che l'Angelo le sta proponendo: la parola di Dio diventa realtà se tu dici sì. Questo vale anche per noi: il nostro sì è (per usare il linguaggio biologico, come un enzima - il catalizzatore che accende una reazione chimica nel nostro corpo) rende possibile che la parola di Dio, in potenza, diventi realtà. La potenza della parola di Dio non si nega, ma se non riceve il mio sì rimane in potenza, non diventa realtà).

Il tempo:

v. 2: *la discendenza (la sua stirpe* che indica sviluppo della vita nel tempo);

v. 4 *Spunta nelle tenebre, luce per gli uomini retti* (nella traduzione letterale: *Il sole è spuntato nella tenebra luce per i retti/ pietoso e misericordioso il giusto*. Il giusto è avvolto da questo sole che è Dio, come la donna dell'Apocalisse 12, di cui si parlò nel primo incontro.

Analisi del salmo

Prima parte - vv. 1 -6

v. 1: *Alleluia*. (allelu - ja= lodate Javhé).

Beato l'uomo che teme il Signore/ e nei suoi precetti trova grande gioia.

Teme il Signore e trova grande gioia, cioè si compiace nei confronti della parola di Dio. Sono i due atteggiamenti fondamentali del credente verso Dio: temere la sua parola e trovare in essa compiacimento.

v 2: secondo la teoria della retribuzione avrà lunga vita, avrà una grande discendenza, cosa molto apprezzata nella società rurale.

v.3 (che viene ripreso nel 9: *la sua giustizia rimane per sempre*). La giustizia biblica potremmo definirla intanto come un legame tra Dio e l'uomo. E' l' atteggiamento da parte dell'uomo giusto di timore e di compiacimento verso l'alleanza che Dio propone, e la giustizia è anche la causa della comunione profonda con Dio e con l'eternità.

San Paolo in Rm 1,16- 17: *Io infatti non mi vergogno del vangelo, perché è potenza di Dio per chiunque crede, del Giudeo prima, come del Greco. In esso si rivela la giustizia di Dio da fede a fede, come sta scritto: Il giusto vivrà mediante la fede.*

La giustizia di Dio è la sua misericordia: è questo il senso della frase dell'apostolo

vv. 4 lo abbiamo già commentato.

v. 5: le tre virtù di base del giusto: *misericordioso, pietoso e giusto*.

La pietà indica la grazia; la misericordia: in ebraico è un termine plurale che indica le viscere materne. Dio che ha misericordia del suo popolo, è un Dio madre che prova nell'utero quel che una donna sente per i suoi figli. Anche il giusto cerca di ricalcare da Dio le viscere materne. E' la giustizia di cui abbiamo parlato.

Dunque il giusto cerca di imitare Dio nelle sue virtù che sono la pietà, la misericordia, la giustizia. Per Dio sono usati due termini di misericordia e uno solo di giustizia; per il fedele uno solo di misericordia per mostrare che Dio è due volte più misericordioso del giusto.

V. 5 - L'uomo pietoso dà in prestito senza chiedere niente in cambio, come è detto anche in v. 9 a. Generosità gratuita che attira la benedizione divina. C'è un commento ebraico a questo atteggiamento di attenzione concreta all'altro: "Soccorrere il prossimo prima che cada, vale più che aiutarlo a rialzarsi. E' come quando un sacco pesante minaccia di scivolare giù dal dorso di un asino: se l'aiuto viene dato in tempo, una sola mano basta per tenerlo, se invece è caduto, occorrono almeno due persone per rimetterlo sull'asino".

v. 6 - *Egli non vacillerà in eterno / eterno sarà il ricordo del giusto*.

C'è qui un parallelo col salmo 15,5 : *Non presta il suo denaro a usura, / e non accetta doni contro l'innocente. / Colui che agisce in questo modo/ resterà saldo per sempre*.

La solidità, il non vacillare, è data in questo caso dal fatto che il giusto si comporta in maniera giusta col prossimo. Il giusto si erge stabile sulla roccia che è Dio, ma per giungere a questa eternità occorre aver percorso la via della giustizia e della carità. L'idea di eternità è data dalla memoria dei posteri. Nella Bibbia coppia sterile era considerata maledetta perché non aveva una discendenza che serviva appunto di ricordare i padri. Il concetto di eternità per l'uomo biblico di 3000 anni fa è legato al ricordo dei posteri. Qui sta il valore del memoriale - del fare memoria - sia nella liturgia ebraica e poi nella liturgia cristiana.

Seconda parte vv. 7 - 10

v. 7 -8 : *saldo è il suo cuore, confida nel Signore/ Sicuro è il suo cuore, non teme, / finché non vedrà la rovina dei suoi nemici*.

Tutti termini che hanno a che vedere con la fede e la stabilità. Abbiamo già detto che il verbo *aman* (da cui il nostro *amen*) indica credere e avere stabilità. Il credere crea stabilità. Due volte il verbo *temere*, qui nei versetti 7/ 8 al negativo, mentre al v. 1 è positivo. Anche qui, come al v. 1, è espressa, la gioia di amare la legge di Dio

Solidità del cuore simile alla parola di Dio; come la parola di Dio rimane in eterno, così chi si affida ad essa. Il giusto è come Dio trionfatore.

v.9a - Si può dire che il cuore del salmo è questa difesa del tema della carità concreta. Pensiamo al valore che ha, nel mondo orientale l'ospitalità, l'accoglienza del prossimo. Questo versetto viene usato per la festa dei santi: mi viene in mente il 10 agosto, S. Lorenzo, che era l'amministratore dei beni della Chiesa al tempo di papa Sisto II e viene martirizzato proprio per questo suo legame con i poveri.

v.9bc: *la sua giustizia rimane per sempre, / la sua fronte s'innalza nella gloria,*

Il bene fatto sfida il tempo, rimane per sempre. A me piace molto ricordare questa cosa nei funerali: ci presentiamo davanti a Dio con il bene che abbiamo fatto e ricevuto: *la sua giustizia*, cioè l'amore per il prossimo rimane per sempre. Questa frase attraversa i secoli nella sua verità - *la sua fronte s'innalza nella gloria*, meglio "il suo corno" (che è segno di potenza) si erge nella luce della gloria di Dio, è avvolta quasi in un'aureola. "Tenere alta la fronte" non richiama solo un senso militare - il camminare a testa alta del vincitore - ma anche teologico: rimanere costanti di fronte alle prove.

v. 10 - Un versetto soltanto di tre stichi, in riferimento all'empio contro i 19 che riguardano il giusto; 9 parole riguardano l'empio, 77 parole per il giusto. I progetti dell'empio sono un cumulo di rovine. Questa statistica del salmo ci ricorda la grande descrizione di Matteo (25, 31) del "giudizio finale".:

" *Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. ^[32]E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, ^[33]e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. ^[34]Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. ^[35]Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, ^[36]nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. ^[37]Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? ^[38]Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? ^[39]E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? ^[40]Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me. ^[41]Poi dirà a quelli alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno...*

Ecco qua le due vie. Un commentatore ebreo della Bibbia del XI sec. dice:"Confido in Dio fino all'ultimo respiro. Opero il bene, aiuto il prossimo, sono tranquillo senza mai crollare. Per lui soltanto mi reggo e non vacillo. Onore mi dà il suo nome a cui m'inchino".

Un'ultima cosa mi viene in mente a proposito dell'alfabeto: anche la nostra vita è come l'alfabeto: va dalla A alla Zeta, ma lungo tutto il percorso è bello poter ripercorrere queste realtà: la confidenza in Dio, l'affidarsi sempre a lui e l'attenzione gratuita, concreta al prossimo.

Lezione registrata e trascritta.

Non rivista dall'autore.